



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

### III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO - ANNO B

(Is 61,1-2.10-11; Lc 1,46-54; 1 Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28)

Lo abbiamo già fatto nella II Domenica, continuiamo a farlo in questa III: per la Chiesa quella di Giovanni il Battista è una testimonianza essenziale per poter celebrare l'Avvento. Giovanni: l'ultimo e più grande profeta dell'Antico Testamento, il primo e più sconosciuto santo del Nuovo... “I sentimenti di Gesù per il suo precursore non sono paragonabili a quelli per alcun altro, né comprensibili da nessun altro. Vi è qui un mistero unico, un abisso senza pari... A malapena possiamo sospettare di quale gloriosa tenerezza il Signore ha avvolto il suo servo, l'umile profeta del Giordano...” (A.-M. Besnard). Giovanni: il *servo inutile* (cfr. Lc 17,10) di cui non comprendiamo mai fino in fondo l'annuncio, che troppo spesso dimentichiamo, ma senza il quale non saremmo neppure battezzati. In che modo è stato precursore e profeta? Che profezia gli è stata affidata? Perché è tanto importante che la meditiamo in Avvento?

**1. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni (v. 6):** profondo e importante è il significato del nome *Giovanni: dono o grazia di Dio*, ma anche *Dio ha esaudito, il Signore è misericordioso*. Giovanni è anche figlio di *Zaccaria*, il cui nome significa *Dio ricorda*. Il nome di Giovanni indica la sua missione: portare a tutti il dono della grazia di Dio, della Sua misericordia, che sta proprio nel *ricordarsi* di noi. Dio ascolta anche le preghiere che non sappiamo di elevare nella gioia o nel dolore; Dio esaudisce anche le suppliche nascoste dei nostri cuori. E Giovanni, annunciando che Dio si ricorda di noi, ci rende capaci di ricordarci di Lui. È questa la sua profezia. Ancor oggi Dio ci fa misericordia così: si ricorda di noi mandandoci uomini pieni di Spirito Santo, anche ai nostri giorni. A noi sta attenderli con cuore vigilante, per saperli riconoscere: ecco la grande scuola dell'Avvento.

**2. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce (v. 8):** Giovanni è il testimone della luce, il portatore della luce, è una *lampada che arde* (Gv 5,35). La Luce che attendiamo (nel Natale, alla fine dei tempi e ogni giorno nel nostro cuore), la Luce che desideriamo accogliere (lo desideriamo?) è solo Cristo, ma la testimonianza di Giovanni è la condizione per non rifiutarla (cfr. Gv 1,8-12) e permetterle di illuminare la nostra vita. Giovanni vive in questa sua missione un rapporto strettissimo con lo Spirito Santo, lo stesso Spirito che aleggiava sulle acque quando la luce fu (Gen 1,2-3). È lo Spirito a renderlo *voce che grida nel deserto* (cfr. Lc 3,2), è lo Spirito che per il suo battesimo scende su Gesù nel Giordano (Mc 1,10). Il suo annuncio è dono dello Spirito e solo nello Spirito può essere ascoltato ed accolto. È dunque essenziale l'esortazione che oggi Paolo ci fa nella seconda lettura: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie* (1Ts 5,19-20). Nella sua misericordia il Signore continua a mandarci profeti e solo nello Spirito (non nei nostri ragionamenti: cfr. 1Cor 2,11-12) che possiamo ricevere il loro annuncio e la misericordia di Dio. La vigilanza dell'attesa e la sapienza del cuore sono essenziali non solo per poter comprendere la profezia di Giovanni, ma anche per poter godere dell'Amore che essa annuncia.

#### Per la riflessione:

- Ho mai incontrato in passato qualcuno che ho potuto riconoscere, magari con il passare del tempo, come un profeta di Dio per me e per il nostro tempo?
- In che modo la sua testimonianza mi ha ricordato la misericordia di Dio?
- Quali condizioni permettono allo Spirito di non spegnersi in me e attorno a me?